EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia della S. Messa nel Santuario di N. S. di Oropa
Pellegrinaggio diocesano, 9 Agosto 2014

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Eccoci al santuario della Vergine Madre di Oropa, meta del grande Pellegrinaggio annuale della Chiesa che è in Ivrea, il Pellegrinaggio che idealmente chiude un anno pastorale e ne apre uno nuovo.

Ringrazio tutti voi che siete qui: quelli che sono partiti ieri sera ed hanno camminato durante la notte e quelli che vi sono giunti stamani in altri modi. Già questi modi (e questi tempi) diversi ci dicono qualcosa della Chiesa, la "*Una, Santa, Cattolica ed Apostolica*" che professiamo nel Credo, pellegrina nel mondo e presente nella Chiesa locale, nella nostra Chiesa diocesana. Con passi diversi, per sentieri diversi, partendo da luoghi diversi, Essa, nella comunione, cammina verso un'unica meta, come il nostro pellegrinaggio giunto al santuario. Il Suo cammino è il cammino della Fede.

Ieri sera ad Andrate, a coloro che si avviavano a piedi, ho ricordato la bellezza della nostra Fede…

Sì, Fratelli e Sorelle, è bella la nostra Fede! La sua bellezza è la bellezza del Volto di Cristo; la bellezza di un fatto, di un avvenimento accaduto nella storia e che permane nella storia: Dio è venuto incontro all'uomo; è venuto all'incontro con l'uomo: non a parole, ma con la Sua Parola – il Figlio unigenito – che si è fatto carne nel grembo di Maria.

La bellezza del Volto di Cristo è la bellezza di un Dio che mi dice: ti dono la mia vita, ti faccio partecipe di Me! Non solo non sei più solo: sei mio figlio!

La bellezza del Volto di Cristo è quella che noi contempliamo quando, nell'incontro con Lui, noi sentiamo che Egli, la Sua Parola, i Suoi gesti, corrispondono profondamente a ciò che il nostro cuore desidera!

Non dimentichiamo, Amici, la bellezza della nostra Fede! E' questa bellezza che ci mette in movimento poiché ci fa sentire non solo "riverenti", ma "commossi": imprime in noi un moto che ci spinge, prima che ad eseguire dei doveri, a vivere tutto nell'amicizia con Cristo, ed ogni mattina, perciò, ci alziamo dal letto e iniziamo la giornata per amare Cristo in tutto ciò che facciamo!

Abbraccio – e voi con me, ne sono sicuro – coloro che avrebbero voluto esserci e non ci sono fisicamente: gli anziani e gli ammalati; particolarmente i tanti ospiti delle Case di Riposo che visito durante l'anno; i malati degenti negli ospedali e nelle case di cura. Sono tutti qui con noi, nel nostro ricordo e nella nostra preghiera!

E sono qui nel nostro ricordo e nella preghiera alla Vergine-Madre anche coloro che hanno dimenticato la bellezza delle espressioni della fede, o forse la fede stessa. Il Vescovo, in questa celebrazione, li ricorda tutti e chiede che tutti vi uniate a questo ricordo orante, che è una bella espressione della comunione dei santi professata nel Credo.

C'è bisogno, amici, che *la preghiera di intercessione* – da sempre una delle opere di misericordia: «pregare Dio per i vivi e per i morti» – diventi oggi un serio impegno di tutti.

La "Nuova evangelizzazione" a cui la Chiesa da decenni ormai ci chiama, sacerdoti, religiosi e laici cristiani, ha una grande forza in questa supplica che è un grande atto di carità, e che rende cristiana davvero ogni forma di aiuto, anche materiale, a chi è nel bisogno; atto di carità che dona il pane spirituale insieme a quello materiale poiché l'uomo da amare è *tutto l'uomo*, corpo e anima, e la salvezza è la salvezza dell'uomo intero; atto di carità che ci impegna a farci dono attraverso le opere di misericordia corporale, ma anche attraverso quelle di misericordia spirituale...

Sì, Fratelli e Sorelle, c'è bisogno di preghiera per essere fedeli, per essere uomini e donne di fede, testimoni di Gesù Cristo non solo con parole: con una vita che parli di Lui, che annunci che la Vita è Lui, e che questa *vita con Lui e in Lui* è bella anche nel dolore, anche nelle difficoltà dell'esistenza; che questa vita è gioia, vero *Evangelii gaudium*, gioia che deriva dal lasciarci plasmare dal Vangelo nel nostro modo di pensare, di impostare l'esistenza, di rispondere alle questioni del nostro tempo ed alla confusione che ne caratterizza la mentalità; gioia che deriva dal vivere il Vangelo nella sua limpida semplicità, senza annacquamenti, senza accomodamenti indebiti in nessuna sua parte, soprattutto nella nostra società secolarizzata che vive "come se Dio non esistesse" e rende fragili e confusi, spesso scontrosi perché scontenti.

C'è bisogno di preghiera per essere fedeli: preti fedeli, laici fedeli; e per comunicare la fede e con essa la novità della vita.

Conoscete, probabilmente, quello che si chiama "monastero invisibile": una forma di comunione orante tra credenti di diverse età e di diversi luoghi.

Di qui, sotto il Cuore della Madre, io lancio a tutti voi la proposta di costituire un "monastero invisibile" della diocesi, chiedendovi di farne parte e di farvi portatori ad altri di questa iniziativa di preghiera quotidiana che può essere compiuta, per chi non può far di più, anche solo con un'Ave Maria ogni giorno per tre intenzioni per le quali prega questo "monastero" senza mura, che è la comunione dei cuori: 1) le vocazioni sacerdotali e religiose, 2) le giovani generazioni, 3) il rinnovato slancio missionario dei pastori e dei fedeli.

Io confido, carissimi, che ognuno di voi voglia far parte di questa catena di preghiera, non istituzionalizzata, semplice, umile, della quale già ho chiamato a far parte anche alcuni monasteri di claustrali, che mi hanno assicurato la loro partecipazione.

Sono certo che ci saranno frutti belli e abbondanti, poiché il Signore lo ha promesso a chi prega.

2. Carissimi Fratelli e Sorelle, lo scorso anno ci accompagnavano ad Oropa – era il 10 agosto – due santi martiri, con la loro intercessione: il diacono romano Lorenzo e Besso, soldato della Legione Tebea, compatrono della nostra diocesi. Quest'anno cammina con noi la santa martire Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, compatrona d'Europa: filosofa ebrea convertitasi al cristianesimo, divenuta monaca carmelitana e uccisa per la fede nel campo di Aushwitz.

E camminano con noi anche i martiri di oggi, che non possiamo dimenticare. Siamo qui a pregare anche per loro: lo faremo con speciale preghiera nelle nostre comunità il 15 agosto, ma già ora preghiamo per le migliaia e migliaia di nostri fratelli che stanno versando il sangue, senza contare i cristiani perseguitati «con i guanti bianchi» come dice Papa Francesco, costretti ad abbandonare le loro case a fuggire dal loro paese; i cristiani di tanti luoghi, in particolare della Siria, dell'Iraq, dove nella città di Mosul – ha detto il loro Vescovo – «*per la prima volta nella storia*

dell'Iraq, non vi sono più cristiani». Preghiamo per loro, certo, affinché il Signore li sostenga nell'ora della prova, ma senza esimerci dal dovere di dire chi ha la responsabilità di queste stragi.

I martiri sono l'espressione più alta della fedeltà a Cristo da parte di un discepolo e ci parlano, con l'eloquenza del sangue versato, di che cosa significa questa fedeltà: è quella di uomini e di donne come noi, giovani e anziani, sacerdoti, padri e madri di famiglia, lavoratori, cittadini, che – l'abbiamo ascoltato poco fa nel Vangelo (Mt 25,1-13) – hanno preso con sé olio per le loro lampade: hanno accolto Cristo credendo che Egli vale più di tutto, più della stessa vita terrena, Egli che ha detto: «*Chi la perde per me la guadagna*»…

L'Olio che alimenta la lampada, amici, è Lui, Gesù "il Cristo", l'Unto, il Consacrato del Padre!

E' l'amicizia, la comunione con Lui, che tiene accesa la nostra lampada, più che qualsiasi altro nostro impegno, più che le nostre riunioni, i nostri programmi pastorali, che pur servono, più che le nostre analisi ed i nostri dibattiti ecclesiali.

E' la santità che scaturisce da questo rapporto, che «*ci rende interessanti al mondo*», come diceva un mio umile e grande confratello nell'Oratorio che trascorse la vita facendo il prete tra le calli di Chioggia! E' l'amore per Cristo, e, di conseguenza, l'amore per la Chiesa, Suo Corpo, che ci rende fecondi davvero: «*questa Chiesa* – scriveva il ven. Paolo VI, prossimo beato – *che non si meraviglia di essere fatta "segno di contraddizione", a somiglianza del suo divin fondatore, ma non lascia per questo di proclamare con umile fermezza tutta la legge morale, sia naturale che evangelica, la legge di cui la Chiesa non è stata autrice, né può, quindi, esserne arbitra; ne è soltanto depositaria e interprete*» (*Humanae Vitae*, 18).

Abbiamo bisogno, Fratelli e Sorelle, di riscoprire e rivivere con nuovo slancio la "comunione dei santi", il rapporto costante di mutuo soccorso fra la Chiesa pellegrina sulla terra e la Chiesa trionfante in Paradiso e in stato di purificazione in Purgatorio.

Abbiamo bisogno di essere condotti nel deserto e di ascoltare nuovamente il Signore che ci parla, come Egli ci ha detto nella I Lettura (Os 2,16.17.21-22): «*Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore*».

3. Per questo siamo venuti qui da Maria, la Madre amata, la prima discepola del Signore. E rinnovandoLe l'atto di solenne affidamento che abbiamo fatto a Lei sul Monte Stella di Ivrea, a Lei che nel nostro santuario è venerata nelle sembianze della Regina del Monte di Oropa, Le diciamo:

Accoglici, Madre, nel Tuo Cuore immacolato, nel quale hai custodito tutta la Parola ed il Mistero del Tuo Figlio! Stringici al Tuo Cuore perché nuovo slancio abbia il nostro cammino.

Il Vescovo di Ivrea e la Chiesa a lui affidata dall'autorità di Pietro, si affidano a Te, Assunta in Cielo, Patrona della diocesi eporediese.

Tu, Madre, sei capo-cordata nella fila di figlie e figli che formano il "monastero invisibile".

Tu sei l'Aurora della Redenzione, la Stella del mattino che precede ed annuncia la nascita del nuovo Sole.

L'hai amato portandoLo nel Tuo grembo di donna, nutrendoLo al Tuo seno, sorreggendoLo con le Tue braccia, seguendoLo fino alla croce, accogliendoLo risorto; e L'hai amato nella persona dei Suoi discepoli, nella Chiesa che è Sua!

Insegna anche a noi questa comunione che sorprende il mondo, rendici appassionati della gloria di Cristo, la gloria che i primi hanno visto e testimoniato: "*Vidimus gloriam eius*".

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

Sia lodato Gesù Cristo!